

Allegato alla nota sulla realizzazione del sistema informativo sulle “professioni”

Premessa: visibilità delle informazioni e loro impatto

La Banca dati dell'Offerta Formativa contiene informazioni relative a tutti i corsi di studio presenti sul territorio nazionale delle Università statali e non Statali. Tale strumento consente di effettuare ricerche diversificate dando possibilità all'utente di trovare notizie specifiche relativamente ai corsi, quali obiettivi formativi, sbocchi professionali, dislocazione sul territorio, insegnamenti attivi.

Le distribuzioni degli sbocchi professionali inseriti nei RAD attualmente in Banca dati OFF.F-pubblica mostrano incongruenze ed errori di associazione legate ad un uso improprio della Classificazione Istat nella fase di individuazione della/e professione a cui svolgimento preparerebbe il Corso di studio

A partire dall'a.a. 2012/2013 le informazioni inserite sugli sbocchi occupazionali saranno raggiungibili anche da chi naviga nel Sistema delle professioni, un sistema a cui partecipano soggetti istituzionali, o soggetti con finalità o attività di carattere pubblico-istituzionale, che raccolgono, aggiornano e rendono disponibili informazioni su una o più professioni o su uno o più gruppi omogenei di professioni seguendo protocolli che ne garantiscono standard elevati di qualità e appropriatezza dell'informazione prodotta.

In questo senso, per una singola professione analizzata nell'ambito del Sistema sarà possibile ottenere, interrogando la base dati OFF.F-pubblica tutte le informazioni disponibili relative a quella determinata professione ed inoltre la distribuzione territoriale dei corsi di laurea che individuano quella stessa professione come sbocco lavorativo.

Data la rilevanza e la delicatezza di questo tipo di informazioni e considerato il forte impatto che esse potrebbero avere per gli studenti e le loro famiglie si chiede la massima perizia nella definizione dei campi del RAD relativi agli sbocchi occupazionali e alla scelta delle professioni.

1. Gli sbocchi professionali e le professioni nei RAD

L'articolo 3 comma 7 del Decreto ministeriale di determinazione delle classi di laurea e laurea magistrale (DDMM 16 marzo 2007), parte integrante del Decreto ministeriale del 22 ottobre 2004 n. 270, prevede che *“Nel definire gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea, le università ... individuano gli sbocchi professionali anche con riferimento alle attività classificate dall'ISTAT.”*

A partire dall'a.a. 2008/2009 negli ordinamenti didattici dei corsi di laurea e laurea magistrale sono state indicate due sezioni:

-“sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati”, in cui occorre adeguatamente descrivere tali sbocchi in rapporto e in coerenza con il livello di laurea, specialmente se la classificazione ISTAT non appare idonea alla loro definizione;

-“Il corso prepara alle professioni di (ISTAT)”, in cui è necessario indicare i codici relativi al sistema delle professioni Istat, e, accanto alla codifica della professione, anche la descrizione che l'accompagna verificando se il progetto formativo possa essere effettivamente così finalizzato.

2. La scelta delle professioni: dalla classificazione Istat ai RAD

Sulla base dei criteri del livello di competenza, definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del grado di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione, la Classificazione delle professioni¹ fatta da ISTAT si articola in 9 "Grandi Gruppi" disposti, con l'eccezione del primo e dell'ultimo, in ordine decrescente di complessità ed estensione dei compiti connessi allo svolgimento di ciascuna singola professione, con la creazione di una gerarchia approssimata, sostanzialmente, al livello di istruzione formale necessaria allo svolgimento della professione. Il campo delle competenze professionali coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione e introduce distinzioni non gerarchiche fra professioni individuando le differenze interne a ciascun "Grande gruppo" che viene suddiviso con progressivo maggior dettaglio in Gruppi, Classi e Categorie professionali.

Per questo motivo una delle prime avvertenze che si deve seguire nella classificazione è quella di adoperare cautela nell'uso delle denominazione delle professioni, avendo cura di effettuare sempre una verifica sul grado di qualificazione delle specifiche figure. Per orientarsi è utile tenere come riferimento il titolo di studio che funge in genere da pre-requisito per la professione ricercata.

Le professioni ricomprese nel grande gruppo delle "professioni intellettuali" ("grande gruppo" 2) e delle "professioni tecniche" ("grande gruppo" 3) sono ritenute coerenti con il conseguimento di un titolo di studio universitario, normalmente la laurea magistrale per il "grande gruppo" 2 mentre solo alcune professioni tecniche sono compatibili con il conseguimento della laurea.

Nella prassi del CUN per i laureati è comunque prevista un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici, pertanto le professioni con qualifica di "tecnico" (all'interno del "grande gruppo" 3) non dovrebbero essere utilizzate in tutti quei casi in cui tale qualifica si usa già correntemente per le funzioni tipiche dei diplomati di scuola superiore (ad es. perito industriale, geometra), fatto salvo l'ambito umanistico che nella secondaria superiore non la prevede. In tali casi potrebbero essere indicate professioni "specialistiche" ("grande gruppo" 2), anche se più adeguate ai laureati magistrali.

D'altro canto, il mercato del lavoro interpreta di sovente la laurea triennale come una sorta di "super-diploma" di scuola superiore, con conseguente collegamento tra questo livello di studio e le professioni incluse nel 3° "grande gruppo" professionale della classificazione ISTAT.

Si segnala che spesso le posizioni professionali che vengono indicate derivano da percorsi non direttamente legati alla formazione, oppure si riferiscono a professioni regolamentate da specifico albo professionale alle quali si accedere previo praticantato e superamento di esami post-laurea. In questo senso, sarebbe corretto utilizzare la codifica relativa a queste professioni solo se la procedura per accedervi viene correttamente precisata nel campo relativo agli sbocchi professionali.

Inoltre, la progettazione di un corso di studi sviluppa in generale obiettivi formativi specifici che portano alla definizione di figure professionali spesso non determinabili in modo univoco e assoluto.

¹ L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Infine, occorre sottolineare che le professioni inserite nel primo "grande gruppo" - Legislatori, dirigenti ed imprenditori – non sono da considerarsi coerenti con la figura professionale di un neo laureato e pertanto non devono essere selezionate. Il "grande gruppo" 1 infatti comprende le professioni che richiedono esperienza e particolari capacità decisionali ed organizzative. I loro compiti consistono nel definire la politica del governo, le leggi e i regolamenti a livello nazionale e locale; nel sovrintendere alla loro applicazione; nel rappresentare lo Stato e nel dirigere, nel gestire, nel definire gli obiettivi e nell'orientare le attività di imprese, organizzazioni e strutture gestionali complesse. L'inserimento di queste unità professionali nei RAD può rendere poco trasparente la scelta dell'offerta formativa da parte degli studenti.

3. Le professioni regolamentate e loro compatibilità con le classi di laurea, laurea magistrale e a ciclo unico

L'inserimento nel RAD delle professioni regolamentate è consentito esclusivamente per i corsi di laurea, laurea magistrale e a ciclo unico che appartengono a specifiche classi i cui obiettivi formativi sono conformi alla figura professionale. Tutte le eventuali modalità di accesso alla professione dovranno essere esplicitate negli sbocchi professionali evitando di generare negli studenti aspettative che non possono essere soddisfatte.